

L'intervista

Stefano Boeri "Milano capofila nella grande svolta verde"

di **Alessia Gallione**

Con Broken Nature, il titolo della XXII Esposizione internazionale che per sei mesi ha raccontato il rapporto sempre più incrinato tra l'uomo e la Terra, ha lanciato l'allarme sull'urgenza climatica. Adesso, con il Forum mondiale sulle foreste urbane che per due giorni riunirà metropoli globali e politici, professori e istituzioni accademiche, architetti e paesaggisti, filosofi e Ong, la Triennale riporta Milano al centro del dibattito sulle politiche ambientali. E lo fa provando a cercare delle risposte. A cominciare da quei quattro ippocastani che oggi anche il premier Giuseppe Conte aiuterà a piantare in viale Alemagna. Solo una parte dei 1.200 alberi che il Comune - meteo permettendo - farà nascere fino a lunedì in diversi quartieri e che dovranno diventare 20.433 entro marzo. L'avvio della corsa di ForestaMi, con il traguardo di tre milioni di chiome in tutta la Città metropolitana da qui al 2030. E il simbolo di quello che il presidente di Triennale Stefano Boeri definisce lo «slancio verde che ha preso la città».

Architetto, ripartiamo dalle risposte che dovrà dare il Forum: quali saranno?

«Ci saranno tre fronti principali. Faremo una riflessione sui casi globali di forestazione, con molte metropoli che si confronteranno con Milano. In collegamento con gli Stati generali del verde di Torino, poi, affronteremo la dimensione delle città italiane perché l'obiettivo è anche quello di lanciare un progetto nazionale: si chiama Parco Italia e permetterebbe, proprio partendo dai principali centri urbani, di piantare subito 22 milioni di alberi. Tutto, naturalmente, guardando a Milano e a ForestaMi, che vuol dire puntare ad almeno tre milioni di piante nei prossimi dieci anni».

E Milano che cosa dovrebbe imparare dalle sue colleghe internazionali che verranno a

raccontarsi?

«Studieremo l'esempio di New York con il milione di alberi piantato a Manhattan e quello che ha fatto Addis Abeba con l'incredibile progetto curato dal suo sindaco e da Abiy Ahmed Ali, il presidente etiope premio Nobel per la Pace, che ha lanciato una rivoluzione da 200 milioni di piante. E poi ci sarà Montreal, che ha fatto cose straordinarie e Tirana che ha già messo a dimora 200 mila esemplari in pochi mesi, Dar es Salaam e Melbourne».

Questa è anche la città che, per Legambiente e l'Osservatorio meteorologico Milano Duomo, ha visto crescere maggiormente la temperatura: 1,5 gradi in più, il doppio della media nazionale.

«È una delle grandi questioni. Il verde è necessario per tagliare la quantità di anidride carbonica, per pulire l'aria e per ridurre il calore. Proprio per questo abbiamo lavorato con il Politecnico, che ha disegnato una mappa delle principali isole di calore della città, definendo anche i criteri per individuare i luoghi migliori per aggiungere verde. È in base a quelle linee guida che il Comune ha tracciato la sua strategia, dai nuovi filari al posto di un parcheggio ai cortili delle scuole».

Tornando agli ambiti che ha citato come focus del Forum, sembra che l'obiettivo sia creare una rete tra le città: è questa la chiave?

«È la vera sfida: la transizione ambientale non si vince solo con gli accordi tra Stati. L'energia principale deve arrivare dal basso, dalla rete di città, dalle associazioni di quartiere, dal coinvolgimento delle comunità locali. Finalmente, però, sul tema della forestazione c'è in corso una sorta di gara positiva tra le metropoli che fino a un anno fa non c'era».

Che cosa ha fatto cambiare passo?

«La consapevolezza di quanto piantare un albero sia lo strumento più efficace, economico e inclusivo

nella transizione ecologica. È un gesto che tutti possono fare, qualcosa che produce risultati misurabili, che dà speranza. In questi giorni lanceremo un'app che permetterà ai milanesi di vedere dove nasceranno i nuovi esemplari».

E in tutto questo come si posiziona Milano?

«Milano sta giocando la sua partita, intensificando le politiche di forestazione: oggi siamo tra il 22esimo e il 23esimo posto in Europa come quantità di verde: con ForestaMi dovremmo entrare tra le prime 15 città».

Dai Fridays for Future, però, è partito un appello al sindaco Sala per chiedere una svolta radicale in favore della riconversione ecologica. Vuol dire che gli sforzi non bastano?

«Non si fa mai abbastanza e anche questo può essere uno stimolo. La situazione del **clima** è drammatica, bisogna agire subito, tutti insieme, e su tutti i campi: dall'aumento del verde alle energie rinnovabili, da una mobilità sostenibile e condivisa al cambio della dieta. Ma Milano ha preso uno slancio importante: è la prima metropoli italiana che si impegna su un progetto di forestazione così ambizioso e strutturato. Avere un fondo per gli alberi, ad esempio, è una svolta, vuol dire passare dalle parole ai fatti».

Il momento d'oro che sta vivendo la città, dall'aumento dei residenti a quello degli investimenti immobiliari, può creare rischi ambientali? E il nuovo Pgt servirà davvero a migliorare Milano su questo fronte?

«Il Pgt fa un'operazione importante bloccando il consumo di suolo agricolo e spostando le previsioni di crescita nella città costruita, dalla rigenerazione delle aree dismesse alla cosiddetta densificazione, ovvero all'aumento delle volumetrie dove ne esistono già. È la scelta giusta, che le metropoli devono fare. Certo, bisogna fare un grande investimento sui tetti verdi,

riprendere il piano dei corridoi naturali, fare un'operazione importante sugli orti urbani, ma Milano è sempre stata

all'avanguardia. Penso al progetto Metrobosco della Provincia che nel 2006 piantò 300 mila alberi,

all'invenzione del Bosco in Città e del Parco Nord. Adesso, dobbiamo andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—

La transizione ambientale non può essere affidata solo agli accordi tra Stati. Si deve partire dal basso per coinvolgere le comunità locali

Alla Triennale mettiamo a confronto esperienze diverse che vanno da New York a Tirana da Addis Abeba fino a Melbourne

La nostra è la prima metropoli italiana ad avere un progetto di forestazione strutturato per passare dalle parole ai fatti

—”—



▲ **Presidente** Stefano Boeri è alla guida della Triennale dal febbraio 2018

